



Comune di Romans d'Isonzo

Celebrazione del 25 aprile

Il **25 aprile 1945** i partigiani entrano in Milano. È questa la data simbolo della liberazione dell'Italia dal giogo nazi-fascista.

Sono giorni durante i quali l'intera popolazione insorge dando vita a quel movimento insurrezionale che accompagna al successo la Resistenza nella lotta per la liberazione di molte città del nord Italia, ancor prima dell'arrivo delle truppe anglo-americane che stavano risalendo la penisola dopo la rottura della Linea Gotica. Una generazione di giovani consapevoli e determinati ha trascinato con sé, in una lotta che pareva impari, un'intera nazione per restituirle dignità, indipendenza e libertà.

Sono giorni nei quali vince un'idea di società fondata sulla democrazia, sul diritto e sulla libertà contro la discriminazione, la negazione dei diritti e delle libertà individuali e collettive.

Il tema della Resistenza e più in generale del movimento antifascista in Italia è ancora oggi tema molto dibattuto, oggetto a volte di letture distorte e strumentali (tristemente celebre l'"uscita", non molti anni fa, di un uomo delle istituzioni che paragonò il confino cui erano sottoposti gli oppositori del regime a vacanze a spese dello stato). Bene ha fatto il Presidente Napolitano, in occasione della celebrazione del 25 aprile di due anni fa, a ricordare come non vada svalutata e diffamata, come purtroppo è a volte accaduto e ancora accade, **l'esperienza partigiana**, il cui contributo, piaccia o non piaccia, fu determinante per restituire dignità, indipendenza e libertà all'Italia. Esso fu un fenomeno che abbracciò tutta la nazione. Ci fu la Resistenza dei partigiani, quella dei militari e quella del popolo. Essa affonda le sue radici nel

movimento antifascista che ha accompagnato tutto il ventennio, in uomini che hanno pagato con la loro vita l'opposizione al fascismo, come Giacomo Matteotti, Don Giovanni Minzoni, Giovanni Amendola, Antonio Gramsci, i fratelli Rosselli.

Di antifascisti partigiani della prima ora abbiamo avuto una testimonianza anche nei giorni scorsi, nella serata dedicata ad Ondina Peteani, prima staffetta partigiana d'Italia.

Quest'anno, tra l'altro, sia per la giornata della Memoria che per le celebrazioni del 25 aprile abbiamo voluto portare la testimonianza di due donne, entrambe **staffette partigiane**, Vilma Braini e Ondina Peteani appunto. Una sorta di filo rosso con il quale abbiamo voluto legare le due ricorrenze proprio nel nome delle donne, che hanno rappresentato una componente imprescindibile anche del movimento partigiano e che hanno combattuto, oltre che per la libertà del proprio paese, per riscattare il proprio ruolo nella società dopo un ventennio durante il quale ne erano state relegate ai margini.

L'**attualità dei valori della Resistenza** e il richiamo a quegli ideali di libertà, di pari dignità tra gli individui e tra i popoli, che hanno prodotto quella che è stata la più alta esperienza della democrazia nel nostro paese, la Carta Costituzionale, è di tutta evidenza. Tra i punti programmatici che il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia volle prevedere per la formazione del nuovo governo post bellico, vi è uno in particolare che voglio citare: una politica estera che rifugga da ogni nazionalismo, non solo fascista ma anche prefascista, e che significhi collaborazione democratica con tutti i paesi. Ecco già chiaro nella mente dei protagonisti di quella esperienza epocale il **seme della nuova Europa**, che è divenuta oggi la nostra dimensione naturale.

Ma se quel seme è ormai germogliato e ci ha regalato una pace duratura in Europa, questo non significa che si debba prestare minore attenzione al costante richiamo a quelli che furono gli ideali che ispirarono quegli uomini e quelle donne, molti dei quali sacrificarono la loro vita per la nostra libertà. I **rigurgiti nazionalistici** sono

purtroppo dietro l'angolo e ne rappresentano solo gli ultimi allarmanti esempi le riforme costituzionali recentemente adottate in Ungheria, con un pericoloso restringimento delle libertà individuali e collettive, e il consenso attribuito ad una forza estremista e xenofoba come il Fronte Nazionale di Marine Le Pen in Francia alle recenti consultazioni elettorali. Rossana Rossanda ebbe a dire "tutto quel che è successo è perduto, ma tutto quel che è successo può tornare a succedere".

Nelle iniziative legate alla celebrazione di oggi abbiamo voluto inserire anche una riflessione relativamente alle nuove libertà negate, ai 25 aprile ancora da venire in troppe parti del mondo, con la serata che proponiamo il 27 aprile prossimo intitolata "Dalla libertà negata alla libertà negata". Verrà trattato, accanto al tema dei campi di concentramento tragicamente presenti anche sul nostro territorio, il tema dei **C.A.R.A.** e dei **C.I.E.**. Perché? potrebbe chiedersi qualcuno. Parlare di 25 aprile vuol dire ricordare la lotta per la liberazione dalla dittatura; vuol dire parlare di democrazia, diritti, dignità delle persone. Crediamo che ancorarsi a quei concetti e a quei principi per leggere la realtà che ci circonda sia un dovere preciso anche delle istituzioni ed un percorso che vale la pena di fare, soprattutto assieme ai nostri ragazzi.

Saper affrontare le sfide che il mondo globalizzato ci sta mettendo davanti, guardando ad una società aperta, in grado di saper accogliere ed includere, mettendo al centro gli individui come portatori di diritti è tema di cui deve necessariamente farsi carico **la politica del futuro**. E proprio di quella passione politica che animò l'Italia del dopoguerra e dalla cui sintesi delle diverse posizioni ebbe vita la Costituzione si sente oggi estremo bisogno per portare il paese fuori dalle secche in cui si trova. Secche non solo economiche e finanziarie, ma anche morali.

Sabato scorso si è tenuta presso la stazione ferroviaria di Gorizia la cerimonia di scopertura della lapide in memoria dei combattenti che parteciparono nel settembre del '43 alla battaglia di Gorizia. Nell'appassionata orazione ufficiale la vicepresidente nazionale dell'ANPI, Marisa Ombra, ha voluto fare un richiamo forte

proprio all'assoluta necessità ed urgenza che la politica si riappropri del suo ruolo, perché senza una politica che sappia guidare il paese nelle scelte fondamentali che l'attendono, il rischio di scivolare in pericolose regressioni anche dal punto di vista della tenuta democratica è tutt'altro che remoto.

L'impegno quindi deve essere impegno di tutti nel mantenimento di quella democrazia e di quella libertà che i martiri che onoriamo oggi ci hanno consegnato, ma che vanno costantemente coltivate e sulle quali costantemente siamo tenuti a vigilare.

Viva la Resistenza, viva l'Italia, viva il 25 aprile.